

I tempi lunghi
del Parlamento
non sono
quelli di Welby

M. Cappato
Associazione
Luca Coscioni

Mussi: non ci si accanisca per tenere in vita il dolore

Il caso di Piergiorgio Welby tiene aperto il dibattito politico sull'eutanasia. Radicali e associazione Luca Coscioni sono al dodicesimo giorno di sciopero della fame per sostenere la richiesta di Welby di staccare la spina che lo tiene in vita; protesta alla quale si è unita anche il ministro Emma Bonino (e pure Adriano Sofri e l'europarlamen-

tare ds Napoletano), causando la reazione del suo collega Fabio Mussi (Ds): «I ministri non devono fare scioperi, ma sul caso Welby Emma Bonino pone un problema serio che riguarda il nostro senso di carità e solidarietà verso gli altri». «Non ci si può accanire a tenere in vita il dolore» ha aggiunto il ministro dell'Università. La senatrice

della Margherita Paola Binetti è convinta però che «dalle istituzioni non può arrivare nessuna risposta, a parte l'espressione della piena solidarietà umana». Ma la Bonino insiste e si è augurato un segnale dalla magistratura dopo la richiesta dei legali di Welby di un'indagine sull'eutanasia clandestina. Voci molto critiche dal centro-de-

stra: Alfredo Mantovano di An accusa i radicali di «strumentalizzazione del dolore». La ds Ivana Bartoletti, invece, chiede che «in Parlamento si discuta, non si volti la testa dall'altra parte». Intanto ieri il ministro della Salute Livia Turco ha insediato ieri la Commissione sulla terapia del dolore, le cure palliative e la dignità del fine vita.

«Rispetto per la coscienza individuale. Anche di Welby»

ENZO BIANCHI, PRIORE DI BOSE Dal dialogo inter-religioso «senza arroganze» al viaggio in Turchia. Dall'attenzione «per la storia degli uomini», alla «compassione» e al «sentimento che il primato della coscienza individuale va rispettato». E poi il ruolo delle gerarchie ecclesiastiche verso la politica: imporre valori non serve

■ di Roberto Monteforte